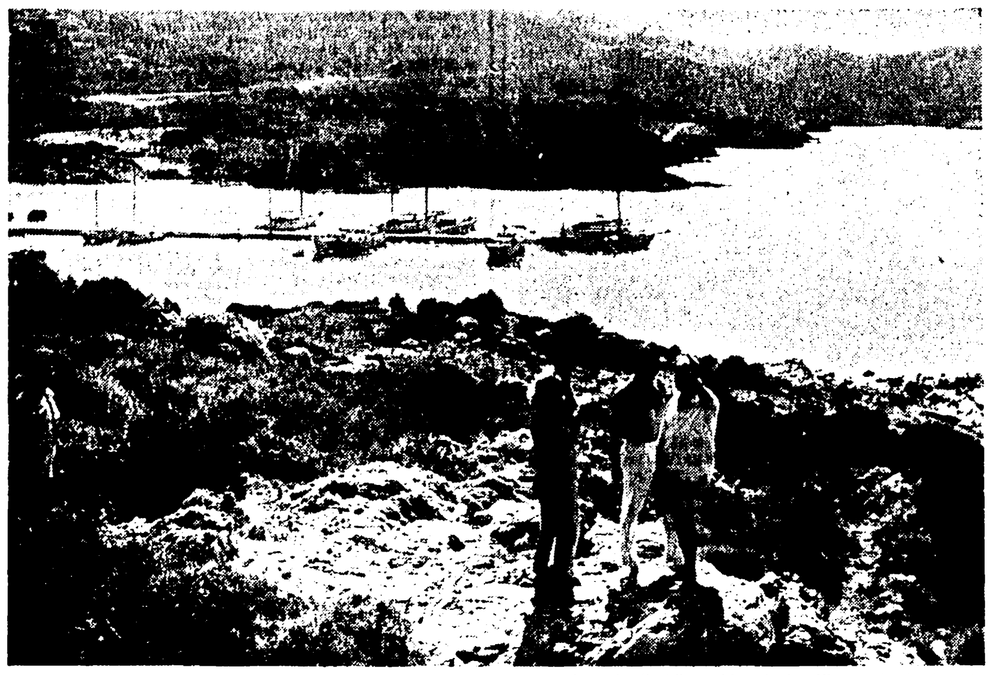
Un Eden per pochissimi privilegiati

Bella, la Costa Smeralda Ma chi può permettersela?

Attori e attrici di fama internazionale, il fior fiore dei miliardari e ancora gli epigoni dell'aristocrazia sono gli esclusivi clienti degli alberghi da 20/25 mila lire al giorno



COSTA SMERALDA — Un incantevole, ma proibito angolo della costa, nata dai miliardi dell'Aga Khan Karim (il secondo da destra), per attirare i miliardi di mezzo mondo.

DALL'INVIATO

COSTA SMERALDA, agosto

E' nel pieno la nuova stagione «smeraldina». Il mare sempre più verde, una baia che fa pensare ad una minuscola Rio de Janeiro, gli alberghi di lusso, le belle donne, i play-boy, i panfili dei miliardari. Tutto sembra grandioso e irreale. Perfino i grandi tabelloni di propaganda turistica, gli eleganti «depliants» e i manifesti multicolori che decantano «il più bello e silenzioso ultimo paradiso d'Europa». Bello e caro: è permesso solo a chi ha molti dollari. In fondo alla baia, il villaggio dei pescatori. Abitano in case antiche quelli che la notte tirano le reti e si rovinano la schiena per procurare i pesci freschi ai clienti dell'Aga Khan. Lavoro e sudore per 800-1000 lire. Gli «indigeni», con quei guadagni, non andranno mai in vacanza. Restano laggiù, coi loro volti corrosi dal sale e le loro mani nude e rugose come i nuraghi, a fare colore locale.

A Capriccioli, Cala di Volpe, Abi d'Oru, Porto Cervo, tra insenature perfette, case hollywoodiane, alberghi finto-rustico, ci stanno loro: i ricchi. Tra con la madre e Marinotti, in attesa di riprendere a «girare». Il duca e la duchessa di Bedford, cugini della regina Elisabetta d'Inghilterra, non dimenticano le corse di cavalli neanche sotto il caldo sole mediterraneo. Bernard Hearst, erede di un grande impero. Il regista di 007, Terence Young, stanco dell'epidemia di bondite che ha colpito il cinema, ha terminato «Aspetta fino al buio» con Audrey Hepburn e ora pensa ad una storia romantica, il rifacimento di «Mayerling», che commosse fino alle lagrime le signore degli anni '30 grazie anche alla recitazione di Charles Boyer e Danielle Darrieux. L'ex marito di Kim Novak, il bello Richard Johnson, sorseggia qualcosa al bar con un'aria triste: la vacanza è quasi finita; tra pochi giorni sarà a Malta per il suo nuovo film, «Un twist di sabbia».

Chi parte e chi arriva. Zizi Jeannemaire e Roland Petit, ospiti di amici, si trascinano dietro la figlioletta: nessuna vita mondana, niente party, solo riposo e un po' di pesca subacquea.

Con la venuta di Liz Taylor e Richard Burton, da ferragosto per sei settimane, sarà «interdetta ai non addetti ai lavori» la luminosa baia di Porto Conte. Joseph Losey («Il servo», «Per la patria e per il re», «Linciaggio») ha scelto proprio sulle coste della Gallura gli esterni di «Boom», il nuovo lavoro della celebre coppia tratto da un dramma di Tennessee Williams. «Se ci saranno scocciatori, faremo subito dietro front», hanno fatto sapere Liz e consorte. Funzionari e tecnici di una grande casa americana si sono affrettati ad installare il quartiere generale all'albergo Capocaccia per preparare l'ingresso trionfale a Costa Smeralda di Cleopatra e Marc'Antonio.

«Non disturbate le stelle che scendono nel paradiso dell'Aga Khan», si è divertito a scrivere sui muri il solito maligno. Era poi il caso di dirlo? Difficilmente i fans a reddito fisso possono arrivare fin qui. Sentite i prezzi: le tariffe negli alberghi di prima categoria variano dalle 20 alle 25 mila lire al giorno, una delle più alte quote d'Europa.

La «scelta di classe» è macroscopica. Gli stessi giornalisti stranieri — invitati dalla Giunta regionale per rendersi conto de visu *circa i passi in avanti compiuti da questa Sardegna troppo calunniata a causa delle imprese criminose di pochi sconsiderati — han dovuto amaramente concludere che, in fin dei conti, «i banditi non sono solo sul Supramonte».*

Per Willman, di Radio Stoccarda, la Sardegna sembra aver adottato la misura spagnola del mañana. *«Non mi vorrete dare ad intendere — dice — che gli alberghi della Costa Smeralda o quelli di Porto Cervo siano costruiti per accogliere il turista medio, a meno che non pensiate che il turista medio possa spendere ogni giorno dalle 10 mila lire in su. Se dovessi fare un paragone tra Maiorca, Ibiza, la Tunisia, che sono stati oggetto di miei precedenti reportages e la Sardegna, ebbene direi: mentre in quei paesi la proporzione tra albergo medio ed albergo di categoria superiore è di 11 a 3, in quest'isola ho l'impressione che il rapporto sia esattamente il contrario». E continua: «Non basta che oggi una località turistica abbia mille posti letto. Tali posti debbono poter reggere la concorrenza internazionale. Mi spiego meglio: i posti letto debbono essere possibilmente tutti con doccia e bagno, balcone, vista sul mare, e vicini alla spiaggia. Il tutto naturalmente a prezzi commerciali, e cioè tali da reggere la concorrenza internazionale. Una località che abbia 1000 posti letto, di cui 200 a prezzi impossibili, 300 senza doccia e bagno, 200 lontani un chilometro dalla spiaggia, e gli altri con requisiti ancora peggiori, è una località turisticamente bruciata».*

Morale della favola: le patinate riviste pubblicitarie non ci dicono la verità. Come non la dicono le graziose hostess delle agenzie di viaggio quando intrattengono gli ospiti sui mezzi di comunicazione rapidi e confortevoli: *dall'aeroporto di Alghero a S. Teresa di Gallura si impiegano cinque ore di pullman attraverso una strada fitta di curve.*

«A parte il viaggio pessimo, della Sardegna del Nord ho avuto un'ottima impressione, ma se volessi trascorrerli le vacanze dovrei procurarmi molti soldi. Il guaio è che io non ho un forte conto in banca, vivo del mio lavoro»: questo il parere della signora Offenbach, inviata di «Stuttgarter Nachricheten». Tra pochi giorni le proprie impressioni sulla cosiddetta «isola del silenzio», la giornalista le esporrà ai lettori tedeschi su una rivista specializzata. Non v'è dubbio che avremo molti altri turisti in meno. Quest'anno la percentuale si è già abbassata del 30 per cento. «Colpa dei banditi», sostengono gli albergatori e gli operatori economici. «Io non rinuncio a Costa Smeralda: ho speso un patrimonio e non saranno certo alcuni fuorilegge a farmi desistere dall'impresa», incalza Karim nelle interviste lampo concesse in occasione di rapidissimi soggiorni. Con un esercito di esperti, egli pensa al «rilancio» della «industria del sole». Magari, la prossima volta, chiederà a Mesina di dargli una mano.

Giuseppe Podda

Sulle Dolomiti senza ricorrere alle funivie

Quanto costa «arrampicare»

Le guide di Cortina lamentano la riduzione del numero dei clienti - La maggioranza dei rocciatori sono operai per i quali la scuola dello specialista è un lusso - Comunque con 40 mila lire si può essere accompagnati su un sesto grado superiore

DAL CORRISPONDENTE

CORTINA, agosto

«E dire che a Cortina gli alberghi e le ville ci sono per via delle montagne...». Ce lo ricorda una vecchia guida alpina che si dedica, ormai, soltanto alle facili escursioni per ragazzi.

Lo troviamo poco prima dell'ora in cui le guide autorizzate rientrano con i loro clienti nella sede del CAI ampezzano.

«Ai miei tempi — mugugna il *recio* montanaro — a Cortina ci si veniva per scarpinare sui monti. Adesso, a malapena ci salgono appesi alle funivie o a costo di disintegrare il motore dell'automobile».

Frattanto, alla spicciolata, guide e rocciatori entrano nel loro disadorno ritrovo il quale, posto nella piazza centrale di Cortina ed affiancato com'è da eleganti negozi, riflette esattamente il divario che intercorre fra il mondo alpinistico e quello turistico-mondano della capitale del «Monti pallidi».

Alfine si raduna un campionario comprendente tre generazioni dell'alpinismo dolomitico: Celso Degasperi e Marino Bianchi guide alpine «stagionate», i fratelli Albino e Silvio Alverà ex azzurri dello sci e «scoiattoli» degli anni cinquanta e, infine, il ventitreenne Ivano Dibona il quale, proprio in questi ultimi giorni, ha brillantemente scalato la parete sud-ovest della Cima Scotoni nel gruppo di Fanis, la ripetizione dei 550 metri di sesto e sesto superiore del Pilastro di Rozes, e lo Spigolo Giallo sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo effettuata nel tempo record di dodici ore.

Un tris dolomitico di tutto rispetto se si pensa che, per quest'ultima impresa si erano impiegate, nella prima assoluta del 1958, quattro giornate in parete.

«Oggi in roccia non ci va più nessuno — confermano Degasperi e Bianchi. — O, meglio, ci vanno quelli che possono fare a meno di noi, gli "accademici della montagna". Un tempo i nostri clienti erano ricchi signori o "gentlemen" in cerca di emozioni nuove... Ora, escluso qualche libero professionista, la maggioranza dei rocciatori proviene dalla classe operaia».

«Inoltre — interviene Albino Alverà — nemmeno più i valligiani si dedicano all'alpinismo. Il fatto è che il turismo è una fonte economica che attrae le nuove generazioni montanare verso più comodi e facili guadagni».

Chiediamo loro quanto pretendono per affrontare, con un cliente, un'ascensione sulle lavagne dolomitiche.

«Dipende dal tipo di ascensione — ci risponde Silvio Alverà. — Non tutte le pareti sono uguali e, in una medesima parete, le varie vie di arrampicata comportano differenti difficoltà. Comunque con 20, 30, 40 mila lire si possono affrontare anche difficoltà di sesto grado superiore nelle più classiche lastre di dolomia: le tre Cime di Lavaredo e le Tofane, ad esempio».

«Ma non sono pareti troppo impegnative per invogliare una più numerosa clientela?».

«No, perchè come ripeto, anche nello stesso versante esiste ormai più di una via ascensionale. Inoltre la "Scuola d'alpinismo" della Società scoiattoli effettua corsi di addestramento dai quali, facilmente, si possono individuare i limiti degli allievi».

«Quanto costano le lezioni?».

«Un corso completo comprendente lezioni pratiche e teoriche, due ascensioni di alta montagna più diploma e... distintivo, viene trentamila lire. Poi, a richiesta, diamo anche lezioni di specializzazione per l'alta scuola del sesto grado».

«E le donne vanno in roccia?».

«Ci mancherebbe altro», ci risponde scandalizzato Ivano Dibona che, come è stato detto, è «scoiattolo» delle ultime leve.

Poi, in verità, veniamo a sapere che qualche rocciatrice esiste ancora e che non è vero, come sarcasticamente ha insinuato il giovane Dibona, che le donne alpiniste debbono per forza essere delle mascoline virago. Tanto è vero che più di uno «scoiattolo», incidentalmente scapolo, dopo aver accompagnato in roccia una bella ragazza, è stato poi «guidato» a sua volta, dalla «docile ed attenta» allieva, sino al matrimonio...

f. f.

CORTINA — Nella foto in alto: il superamento di uno spigolo dolomitico. Nella foto in basso: due «scoiattoli» insegnano ad una giovane allieva ad affrontare le rocce.

Congresso mondiale sul turismo giovanile

FIUGGI, 6 agosto

Dal 17 al 23 settembre si terrà a Fiuggi il I Congresso mondiale sul turismo giovanile. I lavori avranno inizio con la relazione del prof. Enrico Dossi presidente del Centro turistico giovanile e vice presidente del BITS (Bureau Internationale du Tourisme Social) ed avranno per oggetto i seguenti temi:

1) La legislazione in favore del turismo giovanile;
2) I trasporti al servizio dei giovani;
3) Nuove forme di alloggio per i giovani;
4) Animazione del turismo giovanile;
5) Relazioni esistenti tra i poteri pubblici, la scuola, la famiglia e le istituzioni sociali ed i problemi connessi al turismo giovanile.

Organizzato dal «Fiat Club» di Budapest e dal «Magyar Autòklub»

Primo «rallye» in Ungheria

Già cento italiani hanno aderito alla manifestazione del 20 agosto - Le modalità di partecipazione

SERVIZIO

BUDAPEST, agosto

Il crescente interesse verso le vetture prodotte dalla Fiat (l'Ungheria ha recentemente acquistato diverse migliaia di automobili dalla casa torinese) ha suggerito l'organizzazione a Budapest del Primo Rallye Internazionale.

L'iniziativa si deve al *Fiat Club* della capitale, che ha ottenuto l'immediata adesione del *Magyar Autòklub*. Il programma della manifestazione, la prima in Ungheria, almeno a carattere internazionale, si suddivide in due parti: l'una prettamente turistica, l'altra più impegnativa, perchè prevede una gamma di prove di abilità.

Il primo appuntamento è fissato per le 9 (ora dell'Europa Centrale) del 20 agosto: a Letenye per chi proviene dalla Jugoslavia e a Hegyeshalom per chi giunge dall'Austria. Le carovane straniere, salutate ai posti di frontiera dai conducenti di auto Fiat ungheresi (e sono già molti) punteranno su Budapest, dove giungeranno 3 ore dopo. Si svolgerà così la prima parte del programma: i partecipanti al raduno (gli italiani sono, fino ad oggi, un centinaio) effettueranno un pacifico assalto alla città per visitarne i punti più caratteristici e, nel contempo, andranno alla scoperta delle specialità gastronomiche e dei vini ungheresi più apprezzati.

Seguiranno, quindi, le prove di abilità fissate per il 22 agosto su un circuito improvvisato in un parco della capitale. Le quote di partecipazione (le prenotazioni devono essere indirizzate a: Magyar Autoklub Touring Abteilung - Budapest 2, Romer Floris u 4) — per l'intero soggiorno, vitto e alloggio compreso — variano da 39 a 45 dollari, con un supplemento di 25 e 34 dollari per coloro che intendono prolungare il soggiorno in Ungheria, scegliendo come ultima tappa, prima del viaggio di ritorno in Italia, il lago Balaton

Il *Magyar Autòklub*, in un suo comunicato, precisa che una volta ottenuta conferma dell'iscrizione al Rallye, l'ammontare relativo alla partecipazione al raduno dev'essere inviato alla Banca Nazionale Ungherese sul conto corrente dell'Autòklub Touring Osztály, con l'indicazione «Fiat Treffen 1967». Il tutto, cioè il passaporto, il modulo per il visto compilato in triplice copia, 2 fotografie e copia della ricevuta del trasferimento bancario, deve essere indirizzato all'Ambasciata ungherese a Roma (o alla più vicina rappresentanza diplomatica magiara) per l'ottenimento del «visto» con un assegno dell'importo di tre dollari.

Comunque è possibile ottenere il «visto» medesimo ai posti di frontiera, con una spesa supplementare.

I partecipanti al Rallye godranno eventualmente di una assistenza tecnica gratuita, garantita da un'officina mobile della casa automobilistica torinese.

g. b.

Per il turista italiano, molte combinazioni di viaggi all'Est

La favolosa Samarkanda non è più soltanto un sogno

La visita all'affascinante città, a Bukara e a tante altre località viste e descritte da Marco Polo nel «Milione» fa parte di un itinerario che la «Grandi Viaggi» organizza dal 4 al 15 settembre

E' il boom del turismo, del turismo nei Paesi socialisti. A migliaia, a decine di migliaia ormai si contano gli italiani che per le loro vacanze e le loro gite turistiche si recano nelle mille isole dell'arcipelago adriatico in Jugoslavia, nelle montagne di Zakopane, la Cortina d'Ampezzo polacca, nelle stazioni termoclimatiche di Karlovy Vary, di Marianske Lazne (la ex Marienbad) in Cecoslovacchia, sui Carpazi, al lago Balaton in Ungheria, sulle spiagge d'oro del Mar Nero, a Burgas, a Mamaia in Romania, nel suggestivo delta del Danubio, nei centri balneari di Odessa e Yalta e, naturalmente a Mosca, a Leningrado.

Per i soggiorni nei Paesi socialisti, dopo i successi dell'anno scorso, i programmi si sono moltiplicati ed esistono combinazioni, capaci di soddisfare ogni gusto — ci diceva il dott. Carlo Angelucci, presidente della «Grandi Viaggi», una grossa organizzazione turistica la quale da qualche anno prepara i viaggi nell'Est europeo, facendo conoscere quei Paesi a decine di migliaia di italiani. Anche quest'anno sono stati organizzati numerosi viaggi e crociere in aereo e per mare. Oggi vogliamo parlare di alcune iniziative, prese quest'anno, proprio nel cinquantenario della Rivoluzione. Eccone alcune.

Dal 12 al 20 agosto - Viaggio in treno: Venezia-Vienna-Varsavia-Mosca (viaggio, soggiorno in alberghi di prima categoria, per 105 mila lire). In cinque giorni di permanenza a Mosca si potranno vedere ed ammirare un mucchio di cose: la Piazza Rossa, il Mausoleo di Lenin, il Cremlino, la chiesa di S. Basilio, la mastodontica università, stadi, musei, teatri (tra cui il Bolscioi), l'imponente metropolitana e tutti gli altri monumenti ed attrattive e, non sono pochi, che offre la capitale dell'URSS.

Dal 7 al 17 agosto - Viaggio aereo in URSS, in Polonia, e in Cecoslovacchia. La partenza è da Milano; dopo uno scalo a Vienna si giungerà a Mosca, dove in tre giorni si farà la conoscenza, anche se rapida, della grande metropoli; sempre in aereo si farà tappa a Leningrado (definita la Venezia sovietica, per i numerosi canali che lambiscono le case): si visiterà l'Ammiragliato, il Palazzo d'Inverno, lo Stato Maggiore, la Cattedrale di Sant'Isacco. Durante la sosta in questa meravigliosa città non poteva mancare la visita all'Ermitage (durerà un'intera mattinata). La giornata si concluderà con un'escursione in aliscafo a Petrodvoretz, l'ex residenza estiva degli zar. Si ritornerà a Mosca e al settimo giorno, di sera, in aereo si andrà a Varsavia: i luoghi da vedere, da ammirare, da fotografare sono innumerevoli: dall'Università al Palazzo della Cultura, alle meraviglie della città vecchia (ricostruita così com'era prima della distruzione), al Palazzo Wilanov, al parco Lazienki con il celebre monumento a Chopin.

Il giorno seguente la meta sarà Praga, la famosa «città d'oro». Anche qui sono molte le meraviglie e certamente non basterà un giorno solo per assaporarle. Vanno dal castello Hradcany, ex palazzo reale dove avvenne la famosa «defenestrazione di Praga» con la bellissima cattedrale di San Vito, al palazzo Stemberg, al caratteristico quartiere «Mala Strana», al cimitero ebraico, alla città vecchia, in particolare la piazza della città vecchia, con lo antico municipio, il monumento a Jan Huss e l'abitazione di Kafka.

Sono in programma altri itinerari turistici nell'URSS, ma vogliamo ora parlarvi di quello in calendario dal 4 al 15 settembre, che indubbiamente è il più affascinante. Si tratta di un viaggio a Mosca e da qui nel cuore dell'Asia centrale sovietica, nella Repubblica dell'Usbekistan. Con quattro ore di volo da Mosca si raggiungerà Alma Ata e il giorno successivo Tashkent, capitale della regione. Il turista si troverà di fronte a una città di un milione di abitanti, un immenso cantiere (sono quasi scomparsi i segni del terremoto di 15 mesi fa). Qui il paesaggio è completamente diverso da quello di Mosca e da quelli europei. Ci troviamo nel centro dell'Asia, in un incrocio di numerose civiltà (basta pensare che vi abitano oltre agli usbeki, russi, armeni, kazakhi, tagiki, ebrei di Bukara, insomma cento diverse nazionalità). E' un Paese affascinante, dalle mille sorprese. Il programma è stato preparato in un modo eccellente. Dopo la visita a Tashkent, ai suoi monumenti, ai suoi locali caratteristici, alle sue attrattive, in un'ora, a bordo di un «Ilyuscin 18», sorvolando il cosiddetto «deserto della fame» si giungerà alla favolosa Samarkanda, la città-museo, ricca di moschee dai mille colori, tra cui eccelle quella di Bibi Khanim, il mausoleo di Timur, il cimitero islamico, l'antica «medressa» di Tila Kigi, le innumerevoli costruzioni del XV secolo, testimonianze dei fasti dell'impero di Tamerlano, signore dei mongoli, che andava dalla Cina al Mediterraneo; e poi la vecchia casbah e soprattutto i suoi abitanti con i caratteristici costumi.

Le meraviglie non si fermano a Samarkanda: si andrà anche a Bukara, l'antica città che conserva tuttora i resti archeologici risalenti a migliaia di anni e, naturalmente, anche qui sono molti i monumenti del '400 e del '500, tra cui la moschea di Kalian, con la cupola di ceramica azzurra e la famosa quadriglia di minareti, il mausoleo di Ismail, tutte costruzioni fiabesche, dai colori delicati, a mosaico maiolicato, a mattonelle verde turchese.

Ci sono poi gli imponenti fiumi che scendono dai nevai della Kirghisia e dei Tagikistan, la vallata di Fergana, che Marco Polo descriveva come «la migliore pastura della terra, dove la più magra giumenta del mondo diventerebbe grassa in sei giorni».

Il fascino e le attrattive di questa terra dell'Asia centrale sovietica sono innumerevoli. Dai tesori dell'antica civiltà, ai più moderni ritrovati della scienza, dalle moschee variopinte, ai grattacieli modernissimi, dalle immense estensioni di cotone (l'Usbekistan è chiamato il Paese dell'oro bianco) alle grandi fabbriche, ai teatri, al folclore e, perchè no, alle carovane di cammellieri nel deserto, ai colcos, agli istituti scientifici, al paesaggio vario e meraviglioso, ma soprattutto alla gentilezza dei costumi dei suoi abitanti. E' un viaggio che entusiasmerà; è un viaggio nello Stato dell'«Orda d'oro», nei luoghi già visitati da Marco Polo e da lui descritti nel «Milione», il libro che racconta le meraviglie del mondo.

Claudio Notari

TASHKENT — La città sovietica distrutta nei primi mesi del 1966 da un terribile terremoto, è risorta totalmente dalle rovine: un esempio lo si ha dalla foto che mostra il «caffè per bambini» che offre alla sua piccola clientela, oltre a bevande e cibi adeguati ai loro gusti, anche spettacoli continuati di burattini

Collegamento aereo Carpi-Versilia

MODENA, 4 agosto

E' imminente l'entrata in funzione di un collegamento aereo fisso fra Carpi e la Versilia: ieri pomeriggio, è decollato dall'aeroporto della «capitale della maglieria» un bimotore con venti passeggeri, che in 25 minuti ha raggiunto Massa Cinquale, dove un servizio di pullman ha smistato i viaggiatori a Viareggio e in altre località della riviera.

Il primo volo ha avuto carattere sperimentale, ma è in progetto l'istituzione di una regolare linea settimanale, gestita dalla compagnia di navigazione «Aeralpi».

COMUNICATO FERROVIE DELLO STATO

ROMA, 6 agosto

La direzione compartimentale delle FF.SS. di Roma comunica che per il prossimo periodo di ferragosto, dalle ore zero del 7 agosto alle ore 24 del 17 agosto 1967 non verranno rilasciati in treno biglietti comunque a riduzione.

I viaggiatori, per poter usufruire di qualsiasi riduzione di tariffa, dovranno munirsi del relativo recapito di viaggio presso le biglietterie di stazione o le agenzie autorizzate.